

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 MAGGIO 1882

e dall'onorevole Mancini a nome del Governo, il quale ha veramente detto la frase che mi sgorgava dal cuore, cioè che il lutto domestico del nostro presidente deve essere considerato come un lutto di famiglia. Esprimo quindi il desiderio che la Presidenza dia comunicazione di questi nostri sentimenti al nostro egregio presidente.

Del resto mi associo completamente alle proposte che sono state fatte.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti l'ordine del giorno proposto dagli onorevoli Nicotera e Puccioni, che rileggo:

« La Camera, esprimendo all'onorando e benemerito presidente i vivi sentimenti di rammarico per la sciagura che lo ha colpito, delibera che una sua rappresentanza assista ai funerali della compianta signora Genevieffa Farini e passa all'ordine del giorno. »

Chi approva quest'ordine del giorno è pregato di alzarsi.

(È approvato all'unanimità.)

La Presidenza si farà premura di dare all'egregio suo presidente, notizia di tutto ciò che si è con tanta unanimità, con tanta spontaneità manifestato da tutti i lati della Camera nell'ordine del giorno in cui è stata votata la deliberazione di assistere ai funerali i quali, secondo le dichiarazioni del Governo, saranno fatti a cura dello Stato.

Per notizie ricevute debbo poi avvertire che i funerali avranno luogo a Russi.

Bisogna ora scegliere la deputazione della Camera per assistere a questi funerali, in seguito alla deliberazione presa con l'ordine del giorno testè votato.

Voci. Li estragga a sorte.

PRESIDENTE. Si farà l'estrazione a sorte.

NICOTERA. Di 9 membri.

(Si fa l'estrazione a sorte.)

PRESIDENTE. Gli onorevoli Visentini, Cutillo, Pellegriani, Giera, Majocchi, Minghetti, Solinas-Apostoli, Valleggia, Maffei Niccolò rappresenteranno la Camera ai funerali della signora Genevieffa Farini.

SI ANNUNZIANO LE DIMISSIONI DA DEPUTATO DELL'ONOREVOLE CHERUBINI.

PRESIDENTE. Annunzio alla Camera che la Presidenza ha ricevuto la seguente lettera dall'onorevole avvocato Marcello Cherubini, di cui la Camera ricorderà che non furono accettate le dimissioni, accordandogli invece un congedo.

« Illustrissimo signor presidente della Camera dei deputati.

« La prego di ringraziare la Camera che mi ha accordato un congedo, invece che accettare la mia rinuncia da deputato, come aveva domandato, ma persistendo le stesse ragioni che mi vi determinarono prima, così non posso venir meno di pregarla a scusarmi se insisto e se ridomando che in via definitiva siano accettate le mie già date dimissioni.

« Cherubini avvocato Marcello. »

Prendo atto di queste dimissioni e dichiaro vacante il collegio di Lonato.

(Il collegio di Lonato è dichiarato vacante.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL TRATTATO DI COMMERCIO COLLA FRANCIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del trattato di commercio colla Francia.

L'onorevole Boselli ha facoltà di continuare il suo discorso.

BOSELLI. Ringraziando anzitutto l'onorevole nostro presidente e la Camera per la cortesia colla quale ieri hanno acconsentito che io rimandassi all'odierna seduta la continuazione delle mie parole, ripiglierò il mio discorso a quel punto in cui io accennava come, fra le difese che si possono utilmente adoperare per guarentire la vita ed il progresso commerciale e marittimo del nostro paese, vi sia pure l'introduzione in Italia delle *surtaxes d'entrepôt*, intorno alle quali la nostra Commissione propone un apposito ordine del giorno.

E poichè questa difesa economica è per avere cittadinanza anche nel nostro paese, consentite che io cessi di chiamarla col suo nome francese, e la dica invece tassa sulle provenienze indirette, benchè io comprenda che neppure questo nome è esatto, e possa per avventura rappresentare anche un ordine di provvedimenti che andrebbe al di là di ciò che precisamente si vuole significare; ma certo egli è che non trattasi di sopratassa, poichè il diritto che si stabilisce non si presenta come l'appendice e l'aggiunta di tasse che ne siano il fondamento, così come avveniva allora quando era considerato in Francia quale aumento dei dazi doganali; e non si può dire tassa di deposito perchè, onde essa sia applicata, non occorre che la merce parta da un deposito propriamente detto, nè che giunga ad un altro deposito.

A me pare non inopportuno rimovere anche una idea ingrata ed odiosa, per così dire, che può ac-